

Associazione Nazionale di Valutazione
XVI Congresso Annuale
Milano, 18-19 Aprile 2013

Il percorso di ascolto del territorio attraverso l'approccio alla valutazione partecipata: il progetto pilota "voce alle aziende" nell'ambito della valutazione in itinere del PSR Liguria 2007-2013

Virgilio BUSCEMI, Francesco FELICI, Marzia LEGNINI, Francesco LICCIARDO, Ornella MAPPA

Lattanzio VIC Srl

Abstract¹

Quello che accomuna il complesso e variegato territorio ligure – dalle aree costiere a quelle interne e di montagna – è la scarsità di terreni da destinare all'agricoltura, che risulta fortemente condizionata dalle caratteristiche ambientali e morfologiche del territorio. Per secoli l'uomo ha modellato il paesaggio cercando di renderlo meno ostile con un complesso sistema di opere agrarie (si pensi, ad esempio, ai terrazzamenti) che ha permesso, attraverso un giusto equilibrio tra attività antropica e ambiente naturale connotato da un mutuo vantaggio simbiotico, di utilizzare il territorio senza creare fenomeni di sovrasfruttamento. Oggi tale equilibrio si è fatto più fragile in conseguenza sia dei fattori di pressione antropica (in particolare lungo la sottile fascia costiera), sia del progressivo abbandono delle aree interne (caratterizzate da maggiori disagi e costi di produzione più elevati), che hanno contribuito a determinare tra il 2000 e il 2010 una contrazione della SAU a livello regionale superiore al 32%. Tale scenario, unito alla circostanza che vede il Programma di Sviluppo Rurale regionale parte attiva nella rinascita e valorizzazione dell'entroterra e il settore primario protagonista della corretta gestione del territorio rurale, ha portato ad indagare se, al di là dei fenomeni di "fuga dalla terra", fossero invece presenti elementi di interesse, e in controtendenza, con quanto registrato nel periodo intercensuario.

Per capire in che misura gli incentivi forniti dal PSR Liguria 2007-2013 abbiano favorito il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali e l'uso equilibrato del territorio sono stati utilizzati, oltre ai dati di fonte ISTAT, dati di natura primaria rinvenuti dall'indagine diretta realizzata su un campione rappresentativo di soggetti beneficiari del Programma regionale. Al fine di arricchire il dettaglio statistico, le principali risultanze dell'indagine diretta sono state indirizzate verso la ricerca di aspetti squisitamente qualitativi, indagando le ragioni che portano ad intraprendere e/o mantenere un'attività agricola (*cosa significa svolgere l'attività agricola oggi?*) e verificando la percezione dei principali attori del PSR (i beneficiari, appunto) rispetto alla capacità dello stesso di sviluppare l'imprenditorialità locale. Il ricorso a tecniche di valutazione partecipata, sperimentate in un areale circoscritto (la Val di Vara), ha permesso di meglio delineare una serie di modelli aziendali – esemplificativi delle peculiarità e dell'evoluzione dell'economia rurale ligure – sulla base delle motivazioni del ritorno alla terra.

Parole chiave: sviluppo rurale, valutazione partecipata, brainstorming valutativo, indicatori

¹ L'analisi proposta si inserisce nell'ambito delle attività previste dal servizio di valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della regione Liguria affidato al RTI Lattanzio VIC - Consel. Gli autori ringraziano l'Autorità di Gestione del PSR Liguria 2007-2013 per la concessione dei dati e gli utili suggerimenti forniti nel corso della ricerca valutativa (la responsabilità di quanto riportato nel presente lavoro rimane interamente degli autori). Il presente *paper* riprende alcuni dei contenuti del lavoro presentato dagli autori al Convegno "Corso alla terra anche in Italia?" (Rovigo il 15-16 Marzo 2013).

1. Premessa

Il tema della “partecipazione²” può vantare, da alcuni decenni, uno sviluppo notevole soprattutto in ambiti di intervento quale quello della progettazione e realizzazione delle politiche pubbliche. Tale circostanza deriva, in particolare, dalla maggiore complessità sociale e dalla crescita dei bisogni ad essa riconducibili, che comportano, per i governi nazionali, la necessità di una pianificazione strategica delle politiche pubbliche basata sulla codecisione con tutti gli attori sociali che, seppure non investiti di potere decisionale, sono in grado di condizionarne l’implementazione sul piano sostanziale. In tal senso, come evidenziato da Pastore (2009), «in molte società democratiche contemporanee si assiste ad un aumento di interesse verso la promozione, l’utilizzo e il rafforzamento di forme di partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche con l’obiettivo, se non di ristabilire, almeno di aumentare la legittimità delle decisioni e l’efficacia stessa delle politiche, ricostituendo anche la fiducia, sempre più debole, dei cittadini nei confronti delle istituzioni e della politica». Anche Bezzi (2010) evidenzia come «il concetto di partecipazione, assieme ad altri correlati (condivisione, consenso) stia avendo molte fortune nella ricerca valutativa [...], nella quale si assiste a una crescente proposta di valutazioni utilizzabile direttamente dai beneficiari dei programmi [...]; queste proposte si giustificano come risposte ad approcci troppo “freddi” nella loro pedante applicazione di tecniche conosciute solo dal valutatore³». Ne deriva, pertanto, che nell’approccio partecipato, il valutatore non apporta soltanto il suo bagaglio tecnico-scientifico ed esperienziale, ma veste anche i panni del facilitatore, contribuendo alla costruzione di una base comune in grado di far dialogare “sistemi di valori” diversi. Ciò non implica un minor rigore scientifico del processo di valutazione⁴, ma semplicemente una funzione aggiuntiva svolta dal valutatore che deve essere in grado di stimolare gli attori affinché individuino i propri bisogni ed interessi e riescano a confrontarli con quelli degli altri soggetti facenti parte dell’evaluando.

Al di là degli aspetti strettamente teorici, per i quali si rinvia alla vasta letteratura sul tema (Rietbergen, McCracken, 1998; Patton, 2007; Ciucci, 2008; Palumbo, Torrigiani, 2009; Torrigiani, 2010), il presente contributo vuole evidenziare – attraverso il caso studio realizzato in Val di Vara (vallata della provincia di La Spezia) – l’importanza dell’approccio partecipato nell’ambito della valutazione intermedia di un Programma di Sviluppo Rurale (PSR). L’approccio seguito ha consentito, infatti, mediante il coinvolgimento dei soggetti beneficiari del Programma e dell’Amministrazione regionale (Autorità di Gestione⁵ del PSR Liguria 2007-2013), di perfezionare gli output progettuali, rendendoli più rispondenti alle reali necessità conoscitive e prontamente fruibili dall’Amministrazione. L’obiettivo di fondo è stato quello di costruire giudizi valutativi sui primi effetti degli interventi finanziati dal Programma, con riferimento a determinati aspetti, che avessero una validità condivisa soprattutto da parte dei destinatari diretti del PSR Liguria in un’ottica di *beneficery assessment*⁶.

Ciò premesso, di seguito vengono sintetizzati gli elementi principali della sperimentazione realizzata che si è basata – partendo dalla considerazione che la valutazione partecipata non implichi necessariamente l’adesione a una disciplina, a un metodo o a tecniche specifiche – su un *mix* combinato di metodi di indagine qualitativi e quantitativi. Una sezione più ampia del contributo è dedicata al *brainstorming* valutativo, mentre nella parte finale si propongono alcune considerazioni, formulate in base all’esperienza dei soggetti che hanno preso parte al *video report* sulla qualità della vita nelle aree rurali.

² Nell’ambito della ricerca sociale, la valutazione partecipata ha subito una forte evoluzione nel corso degli anni, passando dall’idea – elaborata negli anni ’70 e ’80 – che la valutazione dovesse servire all’*empowerment* dei beneficiari, a quella, sviluppata nel corso degli anni ’90, della centralità dell’interazione tra valutatore e valutato.

³ Bezzi C. (2010), Il nuovo disegno della ricerca valutativa, FrancoAngeli, Milano, pag. 38-39.

⁴ Marchesi G., Tagle L., Befani B. (2011), Approcci alla valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo regionale, Materiali UVAL n. 22, Ministero dello Sviluppo Economico, Roma.

⁵ In questa sede, si farà riferimento soprattutto ai risultati del lavoro realizzato con i soggetti beneficiari.

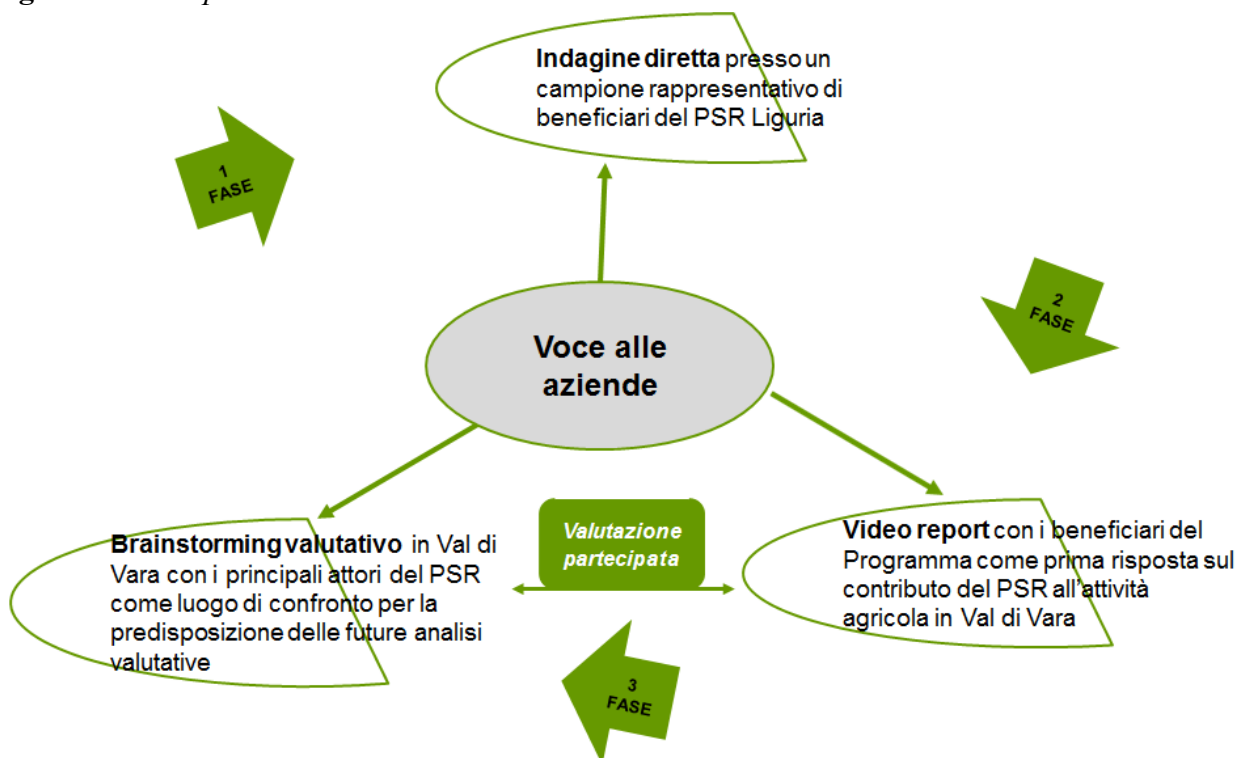
⁶ Il *beneficery assessment* (BA) prevede la consultazione sistematica con i beneficiari del progetto e gli altri portatori di interesse (nel caso studio, l’Autorità di Gestione del PSR) al fine di ottenere, in particolare, dei *feedback* sugli interventi in corso di realizzazione. Il BA si basa sulla responsabilità del valutatore di dare voce a chi non ce l’ha, ma è il valutatore stesso a decidere quale punto di vista sia più rilevante.

2. Uno sguardo di insieme sulle fasi del processo di valutazione

Nel corso del 2012, il valutatore indipendente del PSR Liguria 2007-2013 ha intrapreso quello che a tutti gli effetti può essere definito come un “percorso di ascolto del territorio⁷” allo scopo di: i) raccogliere informazioni quantitative e qualitative, difficilmente desumibili dalla sola lettura dei documenti di programmazione e dall’osservazione dei dati di monitoraggio; ii) rendere maggiormente comunicabili sia i temi oggetto di analisi, sia i risultati delle attività di valutazione.

Le attività realizzate, articolate in tre fasi consecutive e complementari, ciascuna contraddistinta dal ricorso ad una peculiare tecnica di rilevazione, hanno previsto livelli diversi di coinvolgimento diretto dei beneficiari del Programma. Le tre fasi di attività, schematizzate nella figura 1, sono di seguito brevemente sintetizzate.

Fig. 1 - Fasi del percorso di ascolto del territorio



Note: Voce alle aziende è il titolo dato al video report ma identifica l'intero progetto pilota e l'approccio partecipativo adottato.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio VIC - Consel

Fase 1 - indagine diretta, effettuata su di un campione⁸ rappresentativo di beneficiari, ha rappresentato la base informativa e lo stimolo per la sperimentazione delle tecniche di valutazione partecipata. Più nel dettaglio, a partire da alcuni risultati dell’indagine diretta sui beneficiari delle Misure 1.1.2, 1.2.1 e 3.1.1, il valutatore ha scelto di indirizzare la ricerca verso aspetti prettamente qualitativi, indagando le ragioni che portano ad intraprendere/mantenere un’attività agricola (“cosa significa” svolgere l’attività agricola oggi?) e verificando la percezione dei principali attori del PSR (i beneficiari, appunto) sulla capacità del Programma di sviluppare l’imprenditorialità locale;

Fase 2 - realizzazione del video report contenente le esperienze di cinque imprenditori agricoli, beneficiari del PSR, che vivono e lavorano in Val di Vara. La modalità delle video interviste ha permesso, in breve

⁷ In particolare, si è fatto ricorso agli strumenti del *video report* e del *brainstorming* valutativo con il precipuo scopo, attraverso l’ascolto degli attori principali, di dare voce alle istanze che esistono sui territori e che sovente non riescono a trovare canali di comunicazione con le sedi decisionali formalizzate.

⁸ Le indagini dirette, estese a tutto il territorio regionale e realizzate nel corso del 2012, si sono focalizzate su un campione di 344 beneficiari (bandi regionali e bandi Leader) estratti tra le seguenti Misure del PSR Liguria: 1.1.2 “Insediamento giovani agricoltori”; 1.2.1 “Ammodernamento delle aziende agricole”; 1.2.3 “Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”; 1.2.5 “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”; 2.1.6 “Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli”; 2.2.6 “Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi”; 3.1.1 “Diversificazione verso attività non agricole”.

tempo, di “raccontare” delle storie nelle quali altre aziende possono riconoscersi, stimolando il dibattito sul PSR e sui suoi preliminari effetti a livello territoriale. In particolare, le interviste hanno consentito di definire tre modelli di sviluppo, basati sulle scelte imprenditoriali dei beneficiari coinvolti, esemplificativi delle peculiarità e dell’evoluzione dell’economia rurale ligure;

Fase 3 - *brainstorming valutativo* che costituisce l’attività finale e di condivisione degli esiti delle indagini dirette e del *video report*. Al fine di organizzare in maniera sintetica i risultati dell’incontro, i temi affrontati e le proposte elaborate nel corso della discussione di gruppo sono stati sintetizzati in esempi di indicatori, che potrebbero fungere da stimolo per possibili futuri approfondimenti tematici e di natura metodologica.

Da un punto di vista generale, le tecniche utilizzate hanno consentito di cogliere aspetti qualitativi a supporto della formulazione dei giudizi valutativi e dell’individuazione di temi suscettibili di ulteriore sviluppo, basati sui fabbisogni e sulle proposte avanzate dai beneficiari stessi. Occorre sottolineare, inoltre, come l’entusiasmo maturato attorno all’intero progetto e la valenza dei temi emersi dal confronto con i beneficiari della Val di Vara costituiscano indubbe condizioni di replicabilità ed un patrimonio da capitalizzare in previsione del prossimo periodo di programmazione.

3. Il ricorso alle tecniche di valutazione partecipata

3.1 La realizzazione del *video report* “voce alle aziende”

Obiettivo generale del *video report* “voce alle aziende” è stato quello di indagare le principali problematiche che, secondo gli esperti di settore, attanagliano il mondo agricolo, attraverso il coinvolgimento diretto di un gruppo di beneficiari del PSR Liguria, chiamati a raccontare la propria esperienza senza intermediazioni. Se da un lato, infatti, la crescente perdita di competitività che insiste sul settore agricolo (non solo a livello regionale, ma anche nazionale e comunitario) rischia di acuire il divario tra città e aree rurali, dall’altro, ci si domanda se le difficoltà lavorative in settori che mai prima avevano sperimentato elementi di debolezza (come ad esempio il terziario) possano favorire scelte di vita che, in controtendenza, privilegiano il ritorno alla terra.

Nonostante le difficoltà insite nell’attività agricola, è pensabile che le zone rurali siano ancora luoghi dove poter realizzare le proprie idee, ma per poter comprendere appieno le problematiche che si celano dietro una scelta di questo tipo, è necessario porsi come uditori di coloro che tale scelta l’hanno già compiuta. A tal fine, il valutatore si è recato presso le aziende selezionate⁹, con l’intento di affrontare una serie di questioni trasversali inerenti all’attività agricola per le quali il PSR assume un ruolo di incentivo.

In fase di registrazione, gli imprenditori hanno potuto dialogare liberamente con la telecamera e, seguendo una traccia di intervista precedentemente predisposta dal valutatore, evidenziare i punti di forza e di debolezza presenti in azienda, prima e dopo l’intervento del Programma. Preme fare osservare come il *video report* costituisca, al contempo, uno strumento di indagine diretta e un mezzo per la diffusione delle attività e dei risultati preliminari del PSR Liguria. Esso rappresenta il prodotto finale di una indagine articolata, che si è sviluppata in tre *step* principali: 1) definizione dei soggetti da intervistare; 2) elaborazione della traccia di intervista; 3) montaggio del *video report* e diffusione dei risultati.

Step 1. Definizione dei soggetti da intervistare

La selezione dei beneficiari da intervistare per la realizzazione del *video report* è stata effettuata mediante un’analisi *desk* concertata con l’AdG del PSR Liguria. La ricognizione si è concentrata sui beneficiari delle Misure 1.1.2¹⁰ e 1.2.1 nel territorio della provincia di La Spezia e, in particolare della Val di Vara, che ha

⁹ Le attività di campo per la realizzazione del video si sono svolte nelle giornate del 16 e 17 luglio 2012.

¹⁰ Con riferimento specifico alla Misura 1.1.2 “Insediamento di giovani agricoltori”, dall’indagine è emerso, contrariamente alle attese, un rinnovato interesse verso l’attività agricola anche da parte di soggetti provenienti dal mondo dell’industria e del terziario (oltre i due terzi dei giovani prima dell’insediamento in azienda non svolgevano attività agricola). Il passaggio risulta radicale nella maggioranza dei casi, ma vede anche la presenza di soggetti (35% del campione) che continuano a svolgere la precedente attività lavorativa in maniera complementare a quella agricola. Tale circostanza trova giustificazione soprattutto nella fase di avvio del processo di azienda che necessita, dal momento della realizzazione degli investimenti, di un congruo lasso di tempo prima di poter garantire una forma stabile di reddito per l’imprenditore. Inoltre, le tipologie di accesso alla terra dividono i giovani agricoltori in maniera decisamente netta tra chi si inserisce *ex novo* e chi continua le attività familiari. L’insediamento in azienda deriva, infatti, da cessione da parte di un altro imprenditore nel 53% dei casi e dalla creazione di una nuova attività nel restante 47%.

mostrato, a livello regionale, uno dei maggiori tassi di adesione al PSR; si pensi, a tal proposito, che nei comuni appartenuti alla ex Comunità Montana dell'Alta Val di Vara si concentra oltre il 20% delle domande effettuate in Liguria a valere sulla Misura 1.1.2 e il 6% sulla Misura 1.2.1. Nel solo comune di Varese Ligure sono state presentate 1.515 domande, sia per Misure strutturali che per quelle a premio, inerenti a 256 beneficiari, per un importo complessivo erogato di oltre 7,3 Meuro.

Definita l'area di indagine in base alla concentrazione delle domande, si è proceduto alla selezione dei beneficiari sulla scorta di un *set* di quattro criteri:

1. progetti rilevanti (contributo superiore alla media);
2. progetti innovativi;
3. settori eterogenei;
4. volontà e disponibilità a partecipare al video.

In merito al primo punto, il valutatore ha effettuato la selezione in base all'elenco dettagliato dei 151 beneficiari della Misura 1.2.1 in provincia di La Spezia alla data del 28/02/2012, distinguendo i 59 progetti con investimenti superiori alla media regionale (pari a 29.625 euro¹¹). Parallelamente, sono state selezionate le aziende con investimenti innovativi¹², ottenendo 28 beneficiari. Dall'incrocio dei prime due criteri si sono ottenuti 12 beneficiari tra i quali sono state scelte le 5 aziende¹³ intervistate, concentrando l'attenzione sul comune di Varese Ligure.

Step 2. Definizione della traccia di intervista

Definiti i soggetti da intervistare, è stata predisposta una traccia di intervista aperta volta ad indagare alcuni aspetti fondamentali, quali: motivazioni della scelta imprenditoriale, effetti di *spillover* del territorio, formazione e consulenza, produzione/mercato, criticità esistenti (anche in funzione della nuova programmazione). Nella conduzione dell'intervista, il valutatore ha svolto un ruolo di facilitatore, ponendo le domande e presentando esempi al fine di chiarire i temi da sviluppare e agevolare la formulazione delle risposte, ma rimanendo "dietro le quinte", lasciando così spazio e visibilità alle aziende, vere protagoniste del progetto.

La traccia di intervista, riportata di seguito (cfr. Box 1), tiene in considerazione l'intero ciclo di vita dell'attività di impresa: partendo dallo *start up*, vengono indagate le motivazioni che hanno determinato la scelta imprenditoriale congiuntamente ai possibili effetti di *spillover* del territorio nei confronti dell'azienda; seguono un approfondimento sui preliminari effetti degli investimenti a valere sul PSR e considerazioni sulle criticità ancora presenti in azienda, nonché sul ruolo del PSR nel soddisfare le aspettative e i fabbisogni dei beneficiari.

Box 1 - Traccia di intervista aperta utilizzata per la realizzazione del video report

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA IMPRENDITORIALE (solo per i giovani agricoltori)

- a) Cosa vi ha portato ad intraprendere l'attività agricola?
- b) L'esperienza maturata in questi primi anni ha rafforzato la vostra idea iniziale?

EFFETTI DI SPILLOVER DEL TERRITORIO

- a) Vivere e lavorare in questo territorio facilita la vostra realtà produttiva?

FORMAZIONE E CONSULENZA

- a) Pensate che la formazione possa favorire la vostra attività di impresa?
- b) Avete delle particolari necessità in termini di formazione e consulenza?

¹¹ Tale dato è stato calcolato su 1.176 aziende beneficiarie.

¹² A tal fine si è utilizzato il medesimo criterio usato per definire l'indicatore di risultato R3, per il quale, partendo da un elenco predefinito di interventi innovativi, si selezionano le aziende che hanno investito, in misura superiore al 30% dell'investimento totale, in interventi innovativi.

¹³ Grazie alla mediazione dell'AdG e dei CAA locali, il valutatore ha ottenuto i riferimenti dei beneficiari (numeri di telefono ed indirizzi di posta elettronica) per l'avvio delle successive fasi operative del progetto pilota.

PRODUZIONE/MERCATO

- a) In che misura i contributi del PSR Liguria hanno favorito le attività aziendali¹⁴?
- b) Ritenete che gli investimenti realizzati possano essere considerati innovativi?

CRITICITÀ ESISTENTI E NUOVA PROGRAMMAZIONE

- a) Quali sono le problematiche ancora presenti in azienda e quali azioni risolutive pensate di intraprendere?
- b) I finanziamenti promossi dal PSR Liguria potrebbero supportarvi per la soluzione delle eventuali criticità?

Step 3. Montaggio del video e restituzione dei risultati

In fase di montaggio delle interviste e di riorganizzazione delle informazioni raccolte, si sono profilati tre differenti modelli di sviluppo delle aziende agricole¹⁵, a seconda delle motivazioni fondanti la scelta imprenditoriale e delle attività svolte:

1. agricoltura come scelta di vita, nel quale le nuove aziende agricole, forti del bagaglio esperienziale maturato nei contesti di provenienza, si configurano come aziende diversificate e multifunzionali;
2. innovazione nella continuità, modello che si basa sull'esistenza di una azienda agricola familiare. I beneficiari continuano l'esperienza familiare, ma cercano di portare idee innovative e "freschezza imprenditoriale" capaci di coniugare obiettivi di sviluppo e aspirazioni personali;
3. ricerca delle radici, che si caratterizza per la valorizzazione di un patrimonio fondiario rimasto per lungo tempo in abbandono e per l'attenzione al trasferimento, dalle precedenti generazioni a quelle attuali, della tradizione e dei saperi taciti che altrimenti rischierebbero di andare persi.

3.2 L'utilizzo del *brainstorming* nella ricerca valutativa

Il *brainstorming* valutativo rappresenta la terza ed ultima fase del percorso di ascolto del territorio.

Da un punto di vista metodologico, il *brainstorming* è una tecnica esplorativa, estremamente flessibile, volta alla definizione di proposte innovative. Benché essa sia stata concepita come strumento finalizzato allo sviluppo della creatività in ambito industriale e venga tradizionalmente associata a contesti aziendali e ad analisi organizzative¹⁶, tale tecnica, opportunamente adattata alle esigenze conoscitive di ciascun ricercatore, ha trovato numerose applicazioni anche nella ricerca sociale e nella valutazione quale metodo di condivisione, con i principali portatori di interesse, delle finalità, dell'impianto metodologico, così come dei risultati attesi della ricerca valutativa¹⁷. Ampliando i propri obiettivi e assumendo connotazioni prettamente analitiche, il *brainstorming* è diventato uno strumento utile alla definizione stessa dell'evaluando in maniera partecipata, attraverso l'esplorazione delle parti che compongono l'oggetto di analisi e l'identificazione condivisa dei criteri e degli indicatori più idonei ad osservarle. In tal senso, il "*brainstorming* valutativo¹⁸" si distingue dalla tecnica tradizionale (volta prevalentemente alla soluzione di problemi) per la sua capacità di analizzare temi complessi, permettendo la costruzione della mappa concettuale di un processo di ricerca.

In termini strettamente operativi, il *brainstorming* è normalmente articolato in due momenti: una fase definita creativa in cui i partecipanti sono liberi di esprimere le loro opinioni, "sospendendo" il giudizio sulle idee che emergono man mano dal confronto, e una fase di classificazione in cui le idee elaborate vengono valutate e selezionate dagli stessi partecipanti al fine di organizzarle per temi omogenei (dimensioni o *cluster*). Nel *brainstorming* valutativo viene aggiunta una terza fase di sintesi in cui i partecipanti attribuiscono un nome alle dimensioni identificate, contribuendo alla elaborazione di opportuni indicatori che

¹⁴ Il moderatore invita a presentare le caratteristiche principali degli investimenti effettuati, gli effetti attesi e quelli già manifestatisi.

¹⁵ Tali modelli non costituiscono in alcun modo "etichette" rigide, ma rappresentano una modalità di restituzione, quanto più esaustiva possibile, dei risultati dell'indagine diretta. Il valutatore li ha declinati al fine di esemplificare le reali esperienze dei beneficiari e per renderli maggiormente fruibili da un pubblico potenzialmente più ampio.

¹⁶ Si tratta di una tecnica di facilitazione di discussioni di gruppo ideata, nel 1938, dal pubblicitario americano *Alex Osborn* con lo scopo precipuo di affrontare e risolvere problemi organizzativi in maniera creativa, attraverso il coinvolgimento di persone che condividono una stessa condizione e che contribuiscono al cambiamento, arricchendo la discussione con il proprio bagaglio culturale ed esperienziale.

¹⁷ Per esempi di applicazioni del *brainstorming*, si veda C. Bezzi e I. Baldini, *Il brainstorming. Pratica e teoria*, Franco Angeli Editore, Milano, 2006

¹⁸ Cfr. Bezzi C., *Evaluational brainstorming*, *Sociology Mind*, 2011 Vol. 1, No. 4, pp. 151-155

verranno osservati nel prosieguo delle attività valutative¹⁹.

Fig. 2 - Articolazione del brainstorming valutativo



Fonte: Elaborazioni Lattanzio VIC - Consel

3.2.1 Articolazione del *brainstorming* valutativo con i beneficiari del PSR Liguria

Nell'ambito del progetto pilota "voce alle aziende", il *brainstorming* ha avuto il duplice obiettivo di condividere gli esiti delle indagini dirette con i beneficiari del Programma e di fornire spunti di riflessione suscettibili di ulteriore approfondimento, avendo come base di riferimento i dati quantitativi di un campione rappresentativo dei beneficiari del PSR Liguria.

Al fine di dare continuità alle analisi qualitative condotte nell'ambito dell'intero progetto pilota, sono stati invitati a partecipare al *brainstorming* i beneficiari, che vivono e lavorano nella Val di Vara, di cui si disponeva di un contatto telefonico, compresi coloro che erano già stati intervistati, sia per le indagini dirette, sia per la produzione del *video report*. L'incontro, che ha riscontrato un forte entusiasmo da parte dei soggetti interpellati, si è svolto²⁰ presso un'azienda agrituristica beneficiaria ed è stato strutturato in due momenti: i) proiezione del *video report*, finalizzata alla condivisione degli esiti delle indagini e concepita come fase preliminare alla discussione; ii) gestione del *brainstorming*.

La scelta di avvalersi degli spazi di una azienda beneficiaria ha avuto il preciso scopo di incentivare la partecipazione delle aziende locali, oltre a stabilire un clima paritetico tra i beneficiari presenti, favorendo una sorta di auto inibizione delle aziende *leader*. Aver dato pari spazio a tutte le aziende nella proiezione del video ha infatti livellato le varie realtà, smussando le dinamiche delle aziende trainanti e dei *follower* presenti, generalmente, in ogni contesto locale.

In coerenza con lo schema metodologico illustrato in precedenza, il *brainstorming* si è articolato in:

1. fase creativa, in cui i partecipanti sono stati invitati ad esprimere le proprie idee in merito ai temi emersi dalle interviste, con particolare riferimento ai modelli di sviluppo delle aziende ipotizzati dal valutatore²¹ e illustrati nel *video report*. Tali idee sono state sintetizzate, dal valutatore, in parole chiave e brevi frasi riportate su cartoncini affissi su di un cartellone man mano che i concetti venivano espressi, consentendo di visualizzare, ed eventualmente integrare o confutare, le proposte avanzate;
2. fase di classificazione, in cui le idee elaborate sono state organizzate in gruppi tematici omogenei. A differenza della prima fase per la quale è stata richiesta la "sospensione" del giudizio sulle idee elaborate, in questo momento i partecipanti sono stati invitati ad esprimere le proprie opinioni sulle proposte avanzate, palesando i legami logici tra le stesse e determinando anche l'esclusione di alcuni elementi precedentemente indicati;

¹⁹ *Ibidem*.

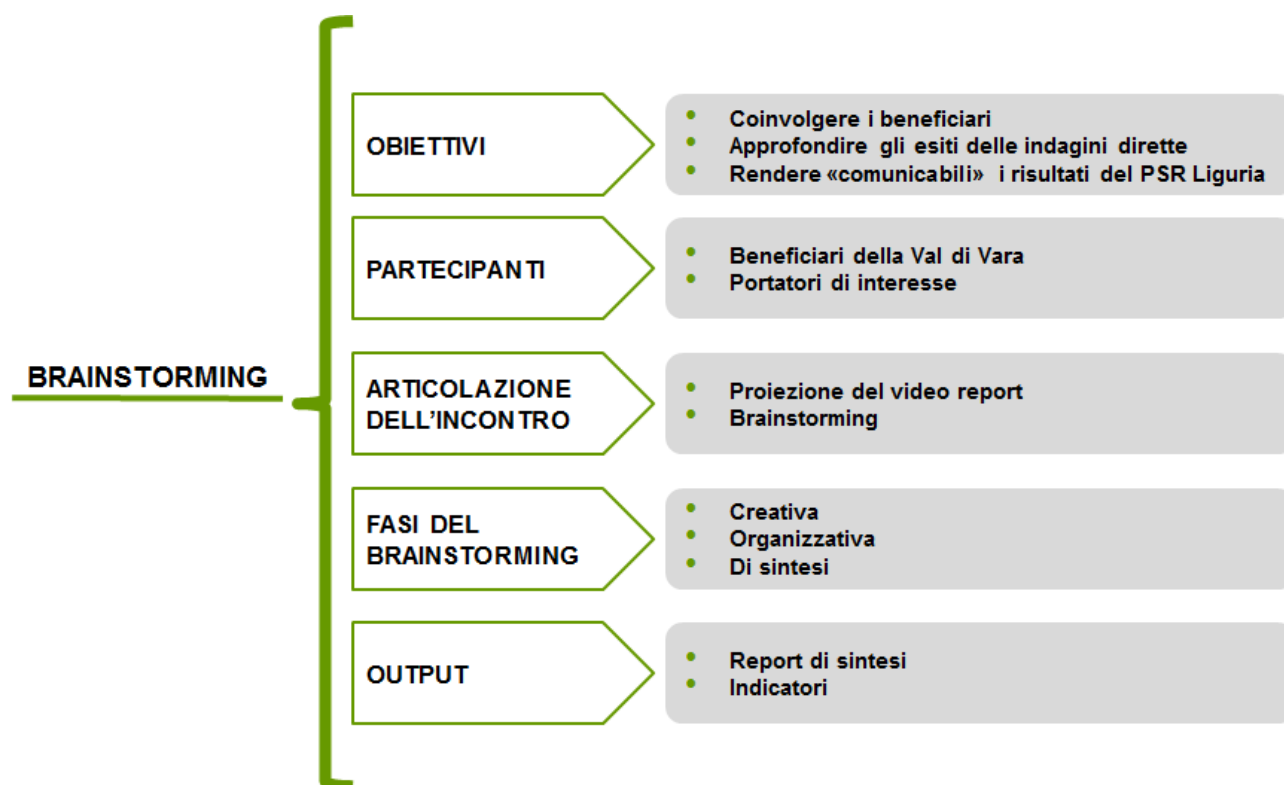
²⁰ Il *brainstorming* ha avuto luogo il 27 settembre 2012.

²¹ 1) Agricoltura come scelta di vita, 2) Innovazione nella continuità, 3) Ricerca delle radici.

3. fase di sintesi, culminata nella individuazione di sotto-gruppi tematici e nella successiva elaborazione, da parte del valutatore, di esempi di indicatori volti a monitorare il perseguimento degli obiettivi verso i quali, secondo il parere dei partecipanti, il PSR Liguria dovrebbe tendere.

Come riportato nella figura 3, che esemplifica la strutturazione del *brainstorming*, gli esempi di indicatori costituiscono una sintesi dei risultati dell'attività partecipata e rappresentano strumenti metodologici fruibili dall'Amministrazione, se ritenuto opportuno e con le dovute integrazioni, per la predisposizione della futura politica di sviluppo rurale regionale.

Fig. 3 - Strutturazione del brainstorming valutativo in Val di Vara



Fonte: Elaborazioni Lattanzio VIC - Consel

3.2.2 Report di sintesi sul *brainstorming*

Seguendo una logica induttiva, a partire dalle parole chiave e dalle brevi frasi riportate nei cartoncini redatti nella prima fase del *brainstorming*, i beneficiari hanno organizzato le loro idee in macro-temi (dimensioni), individuando, in riferimento a ciascuno di essi, gli obiettivi che il PSR Liguria dovrebbe perseguire. In particolare, la discussione di gruppo si è sviluppata attorno a tre macro-temi principali:

- efficienza, intesa come capacità del PSR Liguria di favorire lo sviluppo agricolo e l'imprenditorialità, attraverso la predisposizione di adeguati strumenti volti alla riduzione degli oneri amministrativi per le imprese, inclusi servizi di *e-government*, al fine di favorire una maggiore velocizzazione della spesa;
- reti, ovvero la capacità del Programma di promuovere la partecipazione e la cooperazione tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'implementazione del PSR, attraverso la promozione di relazioni volte allo scambio e al mutuo apprendimento, tra Regione e beneficiari nonché tra aziende agricole, peraltro valorizzando esperienze di collaborazione "informale" già attivate nel presente periodo di programmazione;
- aree rurali, con particolare enfasi sulla qualità della vita in Val di Vara, evidenziando i motivi della scelta di risiedere e lavorare in una zona montana, i limiti e, soprattutto, le potenzialità del territorio.

Per ciò che attiene al tema dell'efficienza, i partecipanti auspicano, in generale, una maggiore razionalizzazione della spesa che possa privilegiare, da una parte, le aziende virtuose e consentire, dall'altra, i lavori in economia, con risparmio di tempo e di risorse da parte dei beneficiari (il timore di "perdere"

risorse proprie, infatti, scoraggia alcune aziende dal chiedere un contributo). A ciò dovrebbe essere affiancata una semplificazione delle procedure, che potrebbe contribuire, quale principale effetto, alla riduzione dei tempi di istruttoria, a vantaggio delle aziende e degli enti preposti alla selezione dei progetti. Inoltre, secondo i partecipanti, sarebbe necessario intensificare e ampliare le visite in azienda conferendo loro una finalità diversa da quanto attualmente disciplinato dalla normativa vigente per i controlli in loco²² al fine di verificare le condizioni di partenza delle aziende e poter garantire un adeguato sostegno agli imprenditori locali²³. Vi è quindi una manifesta volontà del beneficiario di sottoporsi a controlli preventivi²⁴ che potrebbero garantire, quali principali effetti, una maggiore celerità dell'intero iter procedurale ed un potenziale contenimento dei costi di transazione²⁵, sostenuti dai soggetti beneficiari e dalla Pubblica Amministrazione, che vedrebbero ridursi le tradizionali incombenze a proprio carico sia nelle fasi di predisposizione che in quelle di valutazione delle domande di aiuto. L'insieme di questi provvedimenti, riducendo l'onere burocratico in capo alle aziende e garantendo tempi certi nelle pratiche istruttorie, potrebbe stimolare un maggiore interesse nei confronti del PSR Liguria, inducendo numerosi potenziali beneficiari ad avanzare proposte progettuali, i cui effetti potrebbero andare a beneficio dell'intera comunità rurale.

Altro tema ampiamente dibattuto, è stato quello delle reti, ovvero la necessità di intensificare le relazioni tra Amministrazione regionale e beneficiari, attraverso l'intermediazione di enti maggiormente efficaci, con lo scopo di predisporre strategie ed iniziative realmente aderenti alle esigenze del territorio. È emerso altresì che sarebbe altrettanto importante favorire lo scambio ed il mutuo apprendimento tra aziende che operano in contesti simili, valorizzando i saperi e le risorse del territorio di appartenenza.

I partecipanti hanno, infine, raccontato la loro esperienza di vita e di lavoro in Val di Vara, sottolineandone la dimensione "comunitaria" e il senso di appartenenza. Si tratta in prevalenza di persone che hanno deciso di intraprendere attività improntate al recupero e alla valorizzazione di prodotti e tradizioni locali, scoprendo un clima ospitale di accoglienza dove, ad esempio, le profonde diversità derivanti dalle zone di provenienza si affievoliscono di fronte all'obiettivo comune di voler sviluppare il territorio in cui si è scelto di vivere.

3.2.3 Possibili approfondimenti di natura metodologica

Il valutatore ha successivamente rielaborato le informazioni raccolte mediante il *brainstorming*, traducendole nel linguaggio proprio della valutazione, evidenziando i risultati attesi ed ipotizzando i relativi indicatori.

Occorre sottolineare come gli indicatori elaborati nella fase di sintesi costituiscano una rappresentazione delle diverse proposte avanzate ed abbiano una valenza puramente esemplificativa di come i temi affrontati e le questioni sollevate dai partecipanti potrebbero essere monitorati in future fasi di programmazione e valutazione delle politiche di sviluppo rurale regionale, senza rappresentare alcuna proposta di integrazione al *set* di indicatori propri del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione.

Ciò premesso, i risultati del *brainstorming* sono riportati nella tabella seguente, dando evidenza alle interrelazioni tra dimensioni, obiettivi e risultati attesi.

²² Articolo 12 del Regolamento (CE) n. 1975/2006: il numero complessivo di controlli in loco effettuati annualmente riguarda almeno il 5% dei beneficiari che hanno sottoscritto un impegno nell'ambito di una o più delle misure contemplate dal presente titolo. Tuttavia, i richiedenti che siano risultati non ammissibili in seguito a controlli amministrativi non rientrano nel numero complessivo di beneficiari di cui al primo comma. Ai controlli in loco previsti dal presente articolo si applica il disposto dell'articolo 26, paragrafi 3 e 4 del Regolamento (CE) n. 796/2004.

²³ A parere degli intervistati la semplice analisi amministrativa delle domande di aiuto non permette di entrare nel dettaglio della singole domande e di cogliere gli elementi peculiari del progetto di investimento. Al contrario una visita in azienda potrebbe favorire una verifica di pre-fattibilità dell'iniziativa progettuale e sanare, ad esempio, la non ammissibilità di alcune spese grazie ad evidenze di natura oggettiva.

²⁴ A cui si associa una certa ritrosia a dover giustificare in maniera adeguata e formale ogni singola spesa.

²⁵ Una maggiore attenzione ai costi di transazione potrebbe essere realizzata mediante una verifica ex ante delle condizioni di partenza delle aziende, ovvero dei requisiti di ammissibilità.

Tab. 1 - Risultati del brainstorming: dimensioni, obiettivi, risultati attesi e origine

Dimensione	Obiettivi	Risultati attesi
Efficienza	Semplificazione delle procedure	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei tempi di istruttoria • Tempo impiegato dall'azienda presso CAA o altri prestatori di servizi <p>«La semplificazione delle procedure garantirebbe una maggiore celerità nella predisposizione delle proposte di progetto e avrebbe, quale principale risultato, la riduzione dei tempi di istruttoria a beneficio delle aziende e degli enti preposti alla selezione dei progetti»</p>
	Razionalizzazione e/ottimizzazione della spesa	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento nel numero di domande di aiuto <p>«Una maggiore attenzione ai costi di transazione, sia nei confronti della Pubblica Amministrazione, sia nei riguardi dei beneficiari, potrebbe indurre un numero più rilevante di aziende a presentare progetti a valere sul futuro PSR»</p>
Reti	Promozione di contatti diretti tra Regione e aziende	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento intensità contatti tra Regione e aziende (beneficarie e non) <p>«I partecipanti al brainstorming rilevano la necessità di intensificare i rapporti tra beneficiari del PSR e Regione, attraverso l'intermediazione di enti efficaci. In tal senso, potrebbe essere opportuno un rafforzamento del ruolo rivestito dagli Ispettorati Agrari»</p>
	Rafforzamento rapporti tra aziende	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento intensità contatti tra aziende <p>«La partecipazione al PSR ha consentito a molte aziende di incontrarsi, di condividere esperienze e di instaurare fattive collaborazioni. Il futuro PSR dovrebbe potenziare lo scambio tra beneficiari, attraverso meccanismi di mutuo apprendimento tra aziende che operano in contesti simili»</p>
Aree rurali (Contesto)	Valorizzazione aree rurali	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento nel numero di nuovi beneficiari <p>«La Val di Vara è considerata un'area nella quale è possibile "fare impresa" senza rinunciare alla dimensione comunitaria e al senso di appartenenza ad un territorio. Secondo i partecipanti, il recepimento delle proposte avanzate in occasione del brainstorming potrebbe incoraggiare altre aziende a presentare progetti a valere sul PSR, valorizzando ulteriormente i saperi e le risorse di questa zona montana e di altre aree rurali»</p>

Fonte: Elaborazioni Lattanzio VIC - Consel

4. Alcune considerazioni in merito alla qualità della vita nelle aree rurali

Mediante le scelte imprenditoriali approntate si producono, a livello locale, effetti moltiplicativi sulla popolazione e sulle imprese presenti nelle aree rurali. Inoltre, permane come fattore determinante e positivo l'elevato senso di appartenenza dei beneficiari al territorio, capace di determinare ricadute positive sul miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Le maggiori evidenze²⁶ riguardano l'importanza che il Programma assume in merito alla valorizzazione del territorio in termini di: offerta di servizi, tutela dell'ambiente, incentivazione al turismo, mantenimento delle attività agricole e presidio del territorio. In tale direzione sono esemplificative le affermazioni tratte dalle interviste raccolte durante le registrazioni per il progetto pilota "voce alle aziende", dalle quali, sebbene per grosse linee, è possibile desumere alcune delle ricadute positive del Programma sulla popolazione residente rispetto al tema della qualità della vita.

I beneficiari intervistati riconoscono negli interventi finanziati una fonte di sviluppo, sia per il turismo che per l'ambiente: in assenza di tali finanziamenti, infatti, il rischio maggiore sarebbe quello di abbandono del

²⁶ Nel complesso l'incremento dell'attrattività dei territori rurali, favorito dalle scelte di singole aziende, dovrebbe trovare nell'attuazione delle Misure 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3 degli interventi complementari, a regia pubblica, apporti dei servizi necessari per favorire un idoneo sviluppo delle comunità locali. Pur consapevoli che la sostenibilità dello sviluppo delle aree rurali appare un tema piuttosto complesso, che necessita di strumenti di *governance* adeguati, i progetti da implementare, al fine di poter migliorare l'attrattività dei territori più marginali e innescare una trasformazione economica, produttiva e sociale delle aree rurali, dovrebbero essere dotati di un giusto equilibrio tra le diverse componenti (infrastrutture, conoscenze e informazioni) e la loro azione sui sistemi aziendali e locali. Inoltre, sarebbe auspicabile l'attivazione di strumenti integrati di sviluppo, attuati sempre nell'ottica della sostenibilità, in grado di far convergere le imprese e i sistemi locali verso una traiettoria comune di sviluppo competitivo e sostenibile.

territorio e dell'attività agricola, con ricadute negative sia sull'ambiente che sul territorio stesso. «*La pulizia dei pascoli e dei terreni, il mantenimento dei prati, la coltivazione degli orti*», infatti, «*sono tutte attività fondamentali per evitare i fenomeni alluvionali*²⁷», che, in mancanza degli aiuti PSR, non potrebbero essere portate avanti. Il contributo positivo del Programma emerge anche in merito alle nuove attività che i beneficiari possono offrire alla popolazione residente: si tratta, spesso, di nuova linfa vitale che si traduce non solo nell'offerta di nuovi servizi («*Se possiamo diamo dei servizi, nel senso che portiamo quello di cui la gente ci chiede, anche una semplice richiesta: il vecchietto che chiede due pacchetti di sigarette gliele portiamo con piacere*²⁸»), ma anche in uno stimolo all'aggregazione, allo scambio e, in generale, al miglioramento della qualità della vita: è il caso della festa della spannocchiatura raccontata da uno dei beneficiari intervistati: «*anche per la gente del paese, non c'era più niente erano quattro persone, erano sole, adesso la domenica vediamo finalmente un po' di bambini, un po' di gente, un po' di confusione [...] Facciamo la festa della spannocchiatura con la gente anziana e loro son contenti, passiamo una serata assieme*²⁹».

Le motivazioni che spingono le aziende ad andare avanti, nonostante le molteplici difficoltà, traggono origine da valori ed idee, ben definite, che non riguardano solo la sfera personale, ma ambiscono a generare un benessere collettivo («*Creare una fonte di sviluppo, qualche cosa di nuovo in questi territori dovrebbe essere positivo per tutti quanti, per quello che può essere il turismo e l'ambiente. Noi salvaguardiamo l'ambiente lo tuteliamo, perché ci dobbiamo vivere con questo*³⁰»), ma anche la voglia di cambiare trova delle limitazioni, («*cerchiamo di andare avanti con quelle che sono le nostre potenzialità, sia economiche che fisiche*³¹»). Riuscire a coniugare le ambizioni e le aspettative di sviluppo del territorio, manifestate dai singoli, con degli idonei strumenti finanziari, potrebbe sicuramente favorire l'incremento della qualità della vita permettendo alle popolazioni di continuare a vivere nelle aree più periferiche della regione «*L'agricoltura è un settore che deve essere incentivato perché è la nostra vita.....Se non ci fossero i finanziamenti noi non ci saremmo potuti permettere gli investimenti che abbiamo effettuato e sarebbe un peccato perché le nostre zone andrebbero completamente disabitate se non ci fosse qualcuno che continua queste attività*³²».

5. I principali limiti del progetto sperimentale

Il progetto pilota deriva dalla volontà di indagare più in profondità le motivazioni alla base delle scelte imprenditoriali intraprese dai beneficiari del PSR Liguria, valorizzando ed approfondendo i risultati delle indagini dirette condotte dal valutatore nel corso del 2012. La natura qualitativa dell'analisi ha comportato l'adozione di un approccio sperimentale, caratterizzato dalla partecipazione attiva di un gruppo di beneficiari del PSR insistenti sul territorio della Val di Vara, invitati a raccontare, davanti ad una telecamera, le loro esperienze personali, senza mediazioni. Le interviste effettuate sono state raccolte in un *video report*, il quale, proiettato in occasione del *brainstorming*, ha rappresentato la base della discussione di gruppo, favorendo il confronto tra i beneficiari sui temi emersi dalle interviste, approfondendoli ed integrandoli con nuovi elementi.

Se il *video report* “cristallizza” delle esperienze e, per la sua indiscussa valenza comunicativa, costituisce un agile strumento di diffusione dei risultati del PSR Liguria, il *brainstorming* ha rappresentato, dal canto suo, sia un momento di approfondimento degli esiti delle indagini dirette, conferendo continuità al lavoro svolto, sia un luogo di confronto capace di fornire spunti di riflessione, inevitabilmente condizionati dalle esperienze personali di ciascun partecipante, per futuri approfondimenti tematici e di carattere metodologico.

Tuttavia, il carattere fortemente sperimentale del progetto pilota sconta inevitabilmente i limiti legati alle peculiarità del territorio su cui esso si è sviluppato. Gli imprenditori agricoli che intraprendono un'attività in Val di Vara devono affrontare, ad esempio, una serie di problematiche che attengono alle caratteristiche dei territori montuosi (pendenza dei terreni, rallentamenti negli spostamenti, ecc.), che rendono la Valle peculiare. Ciò non toglie che il confronto intrapreso, i temi dibattuti e le proposte elaborate dimostrano l'esistenza di fabbisogni trasversali (semplificazione delle procedure, promozione di contatti diretti con la

²⁷ Cristina Adelmi, Scurtabò, Varese Ligure, 2012

²⁸ Luigino Tassistro, Porciorasco, Varese Ligure 2012

²⁹ Orietta Cassol, Comuneglia, Varese Ligure 2012

³⁰ Luigino Tassistro, Porciorasco, Varese Ligure 2012

³¹ Luigino Tassistro, Porciorasco, Varese Ligure 2012

³² Cristina Adelmi, Scurtabò, Varese Ligure, 2012

Regione, potenziamento dei rapporti tra aziende), potenzialmente condivisibili da beneficiari operanti in altre zone della regione e che potrebbero essere oggetto di future analisi, così come i modelli di sviluppo delle imprese agricole individuati tramite intervista. Il progetto pilota ha fatto emergere, infatti, una diffusa volontà, da parte dei beneficiari, di partecipare attivamente al dibattito concernente lo sviluppo agricolo regionale; un esperimento che, adeguatamente calibrato sui futuri fabbisogni conoscitivi dell'Amministrazione, potrà essere replicato in altre aree al fine di raccogliere idee e proposte in previsione del nuovo periodo di programmazione comunitaria.

6. Spunti di riflessione emersi dal progetto pilota

Il progetto “voce alle aziende” è nato e si è sviluppato grazie alla piena sintonia tra AdG e valutatore, permettendo una completa autonomia organizzativa e la libertà di scegliere, rispetto ai soggetti del campione, quelli che meglio potessero rispondere alle esigenze esplorative del progetto. L'organizzazione delle attività di valutazione è stata libera da vincoli di qualsiasi natura e questo ha permesso di fare scelte logistiche molto originali, che hanno permesso il pieno coinvolgimento dei soggetti beneficiari del Programma.

Uno dei principali risultati del progetto pilota è stato, senza alcun dubbio, l'essere riusciti a superare le diffidenze iniziali, che possono sorgere tra intervistato ed intervistatore, creando una atmosfera di partecipazione e collaborazione attiva tra beneficiari e valutatore. Le tecniche di valutazione adottate hanno rivelato l'interesse dei partecipanti per i temi affrontati e l'entusiasmo per un'iniziativa che li ha visti come principali protagonisti. Le aziende hanno, infatti, percepito a fondo che la loro voce poteva finalmente trovare nel valutatore un mediatore e un tramite per la diffusione delle loro istanze, al di fuori dei confini geografici e relazionali abitudinali.

Il confronto con i beneficiari ha quindi consentito di rilevare informazioni qualitative, non desumibili dai documenti programmatici e progettuali, sui motivi che li hanno convinti ad intraprendere un'attività agricola, sulle difficoltà incontrate nella predisposizione delle proposte di progetto, nei rapporti con gli enti regionali e nella conduzione delle attività quotidiane. Informazioni preziose dalle quali è possibile trarre spunti in merito alle aspettative dei beneficiari, in termini di obiettivi e risultati attesi, e, in ultima istanza, di formulare ipotesi di approfondimenti tematici e metodologici.

Nonostante le difficoltà insite nell'attività agricola, le aree rurali sono considerate come luoghi dove poter realizzare le proprie idee. In tal senso, i modelli di sviluppo³³ emersi dalle interviste contenute nel *video report* (Agricoltura come scelta di vita, Innovazione nella continuità e Ricerca delle radici) costituiscono un primo esempio di “caratterizzazione” delle aziende beneficiarie su basi qualitative, ossia sulle motivazioni alla base delle scelte imprenditoriali finanziate dal PSR Liguria.

In occasione del *brainstorming*, i temi affrontati nelle interviste sono stati ripresi e approfonditi allo scopo di individuare le finalità che, secondo i beneficiari, il PSR Liguria dovrebbe perseguire, organizzandoli, come mero esercizio metodologico, in esempi di possibili indicatori che consentirebbero di monitorare i relativi risultati attesi in futuri approfondimenti valutativi.

La discussione di gruppo si è incentrata su tre macro-temi fondamentali: efficienza, reti e aree rurali. I partecipanti, basandosi sulla propria esperienza di beneficiari del PSR, hanno condiviso, per ciascuno dei suddetti macro-temi, nuove “suggestioni” e proposte migliorative che il programmatore potrebbe prendere in considerazione nella predisposizione del PSR 2014-2020.

Per ciò che attiene al tema dell'efficienza, intesa come capacità del PSR di favorire lo sviluppo agricolo e l'imprenditorialità, i beneficiari si sono soffermati, in particolare, sulle fasi di redazione e valutazione delle proposte progettuali, auspicando, da un lato, l'avvio di un processo di semplificazione delle procedure volta alla riduzione dei tempi di istruttoria (a vantaggio delle aziende e degli enti preposti alla selezione dei progetti) e, dall'altro, una razionalizzazione/ottimizzazione della spesa, con particolare riferimento al contenimento dei costi di transazione, da perseguire, ad esempio, tramite controlli preventivi in loco atti a verificare la sussistenza delle condizioni di base dei potenziali beneficiari (si fa riferimento, soprattutto, ai requisiti di ammissibilità). Secondo i beneficiari, l'insieme di questi provvedimenti, riducendo l'onere burocratico in capo alle aziende e garantendo tempi certi nelle pratiche istruttorie, potrebbe stimolare un maggiore interesse nei confronti del PSR, inducendo numerosi potenziali soggetti ad avanzare proposte

³³ I modelli non costituiscono in alcun modo delle “etichette” rigide, ma rappresentano delle modalità di restituzione, quanto più esaustive possibili, dei risultati dell'indagine di campo.

progettuali, i cui effetti potrebbero andare a beneficio dell'intera comunità rurale.

Rispetto alla capacità del Programma di promuovere la partecipazione e la cooperazione tra i soggetti a vario titolo coinvolti nell'implementazione del PSR, i beneficiari ritengono prioritaria l'intensificazione delle relazioni tra Amministrazione regionale e soggetti beneficiari, attraverso l'intermediazione di enti capaci di predisporre strategie ed iniziative maggiormente aderenti alle esigenze del territorio. In tal senso, sarebbe auspicabile un rafforzamento del ruolo degli Ispettorati Agrari quali enti di prossimità. Al contempo, i beneficiari ritengono opportuna la promozione di relazioni volte allo scambio e al mutuo apprendimento tra Regione e beneficiari nonché tra aziende agricole, capitalizzando le esperienze di collaborazione "informale" già attivate nel presente periodo di programmazione. Il PSR, infatti, è stato complice nel mettere in rete le aziende locali favorendo, ad esempio, l'istaurarsi di collaborazioni informali tra beneficiari con veri e propri scambi di manodopera e di competenze.

Infine, i partecipanti³⁴ si sono soffermati sulla qualità della vita nelle aree rurali e, in particolare, sulle opportunità offerte dalla Val di Vara le cui potenzialità non sono ancora pienamente sfruttate. La Valle, infatti, è considerata come un'area nella quale è possibile "fare impresa" senza rinunciare alla dimensione comunitaria e al senso di appartenenza ad un territorio.

Le proposte brevemente illustrate, opportunamente suffragate da un percorso partecipativo più ampio e articolato, potrebbero trovare spazio in future indagini valutative. Sicuramente, l'entusiasmo maturato attorno al progetto pilota "voce alle aziende" costituisce un interessante fattore di replicabilità in altre aree della Liguria, al quale si potrebbe ricorrere, a titolo di esempio, nella predisposizione della valutazione ex ante per la prossima programmazione.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2007), Using participatory video to evaluate community development, XXII European Congress of Rural Sociology, Wageningen, 2007
- Bezzi C. (2010), Il nuovo disegno della ricerca valutativa, FrancoAngeli, Milano
- Bezzi C. (2011), Evaluational brainstorming, *Sociology Mind*, 2011 Vol. 1, No. 4, pp. 151-155
- CE (2005), Regolamento n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)
- Felici F., Licciardo F., Mappa O. (2013), Il contributo del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Liguria. Aspetti motivazionali e strategie di sviluppo delle aziende agricole: il progetto pilota "voce alle aziende", Abstract presentato al Convegno "Corsa alla terra anche in Italia?", Rovigo, 15-16 Marzo 2013
- Lattanzio VIC - Consel (2012), Gli effetti del PSR Liguria 2007-2013 su tematiche trasversali: aspetti economici, ambientali e sociali, bozza non pubblicata
- Marchesi G., Tagle L., Befani B. (2011), Approcci alla valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo regionale, *Materiali UVAL* n. 22, Ministero dello Sviluppo Economico, Roma.
- Moruzzo R., Annunzi I. (2010), la cultura valutativa condivisa nei processi di sviluppo locale, XIII Congresso AIV, Pisa, 25-26 Marzo 2010
- Pacinelli A. (2008), *Metodi per la ricerca sociale partecipata*, Franco Angeli, Milano
- Pastore V. (2009), *Partecipazione e politiche pubbliche. Strategie, tecniche e strumenti*, Tesi di dottorato discussa presso l'Università degli Studi di Genova, A.A. 2008-2009, non pubblicata
- Salmen, L. F. (2002), *Beneficiary assessment an approach described*, World Bank, Social Development, Paper No. 10
- Stame N., a cura di (2007), *Classici della valutazione*, Franco Angeli Editore, Milano
- Torrigiani C. (2010), *Valutare per apprendere. Capitale sociale e teoria del programma*, FrancoAngeli, Milano

³⁴ Per i beneficiari, il recepimento delle proposte avanzate in occasione del brainstorming potrebbe incoraggiare altre aziende a presentare progetti a valere sul PSR, innescando un processo virtuoso di valorizzazione delle tradizioni e delle risorse di questa zona montana così come di altre aree rurali liguri.

